

Ex Chiesa di Sant'Agostino

Cenni storici ed architettonici



La **Chiesa Sant' Agostino** costituisce, con l'antico ex Monastero, il più rilevante esempio di architettura religiosa della seconda metà del XVI secolo esistente a Piacenza ed uno dei più importanti complessi rinascimentali dell'Emilia. La posa della prima pietra risale al 1569 e la consacrazione avvenne già nel 1573; considerate le dimensioni imponenti della chiesa, i lavori di costruzione durarono diversi anni, tanto che la facciata venne ultimata solo nel 1792. La chiesa, il monastero e il collegio di S. Agostino di Piacenza facevano parte di un unico complesso di edifici che venne a formarsi lentamente nel corso dei secoli. La scelta di quest'area fu determinata dal fatto che, nel XVI secolo, Pier Luigi Farnese

s'impadronì del territorio occupato dai Lateranensi, attualmente incluso nell'Arsenale. Ad indennizzo dell'esproprio, i religiosi ricevettero il monastero dei SS. Giovanni e Paolo, che si affrettarono a demolire per costruirvi un nuovo monastero e l'adiacente chiesa dedicata a S. Agostino, che venne così ad occupare l'antico castello visconteo di S. Antonino che era stato demolito nel 1550. La chiesa mantenne la propria funzione fino al 1734, quando fu adibita ad ospedale militare e come tale fu utilizzata fino al 1799. Poi nel 1801, con la soppressione della Congrega Lateranense, la chiesa di S. Agostino fu definitivamente destinata a magazzino militare, con tanto di scuderia e maneggio, fino agli anni '90, con la dismissione da parte del Ministero della Difesa. Il complesso è caratterizzato dalla grandiosa chiesa a cinque navate e dai due grandi chiostri del convento, che si impongono per la classica linea architettonica tipicamente cinquecentesca e, pertanto, è di grande interesse per la storia del vasto movimento edilizio promosso durante i secoli scorsi dagli ordini monastici del piacentino.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato

Contesto edilizio e localizzazione: centro storico

Tessuto: matrice antica

Superficie fondiaria mq. 3730

Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico 22 ottobre 2013.

Vocazioni funzionali prevalenti

Sedi culturali, sociali, museali, locali espositivi, sale conferenze, didattica, formazione.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui:

Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ex Chiesa delle Benedettine

Cenni storici ed architettonici

La Ex Chiesa delle Benedettine e l'omonimo convento furono edificati per volere del duca Ranuccio II Farnese, a seguito di un voto fatto per la guarigione della moglie, Margherita d'Este. Il complesso fu progettato dall'architetto di corte, Domenico Valmagnini, nel 1677 e fu consacrato il 31 agosto del 1681, quando vi si stabilirono le religiose benedettine. La struttura della chiesa è impostata su una pianta centrale a croce greca, sormontata da un tamburo ottagonale su cui si erge una splendida cupola rivestita di bronzo. L'edificio rispecchia il gusto barocco dell'epoca, che trova a Piacenza la sua espressione massima nelle opere del Valmagnini, ma conserva comunque una struttura semplice e grandiosa.



Il complesso conventuale originario era costituito da una "chiesa pubblica", una "chiesa delle monache" ed una serie di fabbricati che si estendevano lungo il cantone dei "Buffalari", articolati lungo tre cortili, mentre si accedeva al claustro maggiore anche da via delle Benedettine. La facciata della chiesa è caratterizzata dall'adozione dell'ordine tuscanico su un alto basamento con lesene binate, che convergono verso il grande frontone a profilo spezzato; la finestra centrale ha la funzione di alleggerire ed ingentilire la struttura, creando un insieme gradevole ed elegante. Del convento e dei chiostri attigui alla chiesa non rimangono tracce visibili, a causa degli interventi napoleonici e della conseguente chiusura, avvenuta nel 1810. La chiesa e il convento passarono successivamente al Demanio dello Stato per essere utilizzata per finalità di difesa. Alla fine degli anni '90, l'edificio religioso è stato sottoposto ad una serie di restauri conservativi, ad opera della Soprintendenza per i Beni Culturali di Bologna, che ne hanno salvato la configurazione originaria. Nel 2007, il Ministero della Difesa ha dismesso dall'uso governativo l'ex Chiesa delle Benedettine, che oggi è al centro di un programma di valorizzazione in sinergia con altri importanti edifici pubblici nel contesto del centro cittadino.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq. 1000
Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 6 marzo 1974.

Vocazioni funzionali prevalenti

Sedi culturali, sociali, museali, locali espositivi, sale conferenze, didattica, formazione.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ex Chiesa di San Lorenzo

Cenni storici ed architettonici

L'edificio religioso risale al XIV secolo in quanto, secondo gli studi di Pier Maria Campi, gli Eremitani si sarebbero insediati nella **Chiesa di San Lorenzo** a Porta Nuova nel 1261, ma la chiesa non fu costruita ex-novo bensì venne realizzata su una struttura preesistente. Stando a quanto riporta il cronista Pietro da Ripalta, l'attuale edificio fu realizzato nel 1334 contemporaneamente alla chiesa di Sant'Anna dei Servi e alla chiesa del Carmine. San Lorenzo, come Sant'Anna e parzialmente San Giovanni in Canale appartengono alla tipologia di c.d. "Chiese a Sala".



La facciata principale è tripartita da due possenti contrafforti coronati a tronco di piramide. Al centro e ai lati si aprono tre grandi finestre quadrate che, probabilmente, in origine avevano forma circolare. Sulla sommità erano posti tre pinnacoli, che furono distrutti verso la fine del XIX secolo, a causa di un atto vandalico. Al fianco laterale destro era addossato il chiostro del convento, ma purtroppo ne sono rimaste solo labili tracce mentre la parte sinistra è invece quasi completamente mascherata dal muro dell'ex carcere. Il campanile era collocato tra la parte posteriore di San Lorenzo e Palazzo Madama. L'edificio demaniale è stato sottoposto, negli anni '90, ad interventi di restauro ad opera della Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici, che hanno consentito di preservare i cicli pittorici presenti all'interno e di mantenere i prospetti esterni e la copertura.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq. 818
Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 6 marzo 1974.

Vocazioni funzionali prevalenti

Sedi culturali, sociali, museali, locali espositivi, sale conferenze, didattica, formazione.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui:
Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'ex Caserma Jacopo dal Verme

Cenni storici ed architettonici

L'ex Caserma Jacopo dal Verme è un complesso immobiliare di proprietà dello Stato, situato nel centro storico di Piacenza. Era l'antica scuderia del Palazzo Madama, costruito per volontà di Margherita de Medici, madre di Ranuccio II Farnese, tra il 1655 e il 1658. In seguito è stato destinato a uffici e alloggi militari e, nel 2007, è stato dismesso dall'uso governativo, ad eccezione di una ridotta porzione tuttora in consegna al Ministero della Giustizia. Ad oggi, l'intero isolato, costituito dalla caserma Jacopo dal Verme, dall'ex Chiesa delle Benedettine e dall'omonimo convento, è al centro di un importante intervento di riqualificazione e valorizzazione, in sinergia con



altri rilevanti immobili nel medesimo comparto urbano

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq.4.009,30
Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 9 gennaio 1990.

Vocazioni funzionali prevalenti

Funzioni ricettive, sociali, pubblici esercizi, sedi culturali, commercio di vicinato, servizi alla persona, residenza e terziario.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

*Interno non visitabile per motivi di sicurezza

Area Verde Piazzale Malta

Cenni storici

Si tratta di una porzione dell'Ex caserma Zanardi – Landi, costituita da un'area demaniale, residua all'originario compendio militare e contigua all'Arsenale militare e Polo di Mantenimento Pesante nord (tuttora in uso al Ministero della Difesa). L'area in questione è confinante a nord con la porzione residua del bene in consegna al medesimo Ministero (palazzina alloggi e circostante area verde), a ovest con l'Arsenale Militare, a sud con il parcheggio pubblico di viale Malta e ad est con un condominio privato. Il compendio, meglio noto alla comunità locale come "boschetto" di piazzale Malta, è stato riconosciuto di interesse storico-artistico, in quanto appartenente alla più vasta area che incorpora i resti del castello Farnese, tratti delle mura farnesiane e della porta monumentale di S. Antonio, aperta sulle mura stesse.



L'area oggetto di valorizzazione è libera da costruzioni, sin dall'epoca di utilizzo da parte del Ministero della Difesa. La restante porzione della caserma, non sottoposta a vincolo di tutela storico-artistica, è stata trasferita al Comune di Piacenza con il federalismo demaniale e sarà interessata, tra l'altro, da un progetto di infrastruttura stradale finalizzato a collegare il parcheggio pubblico con la via XXIV Maggio.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq. 5000
Tutelato ai sensi della legge 1089/1939, con declaratoria di vincolo storico-artistico

Vocazione funzionale prevalente

Area verde.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.